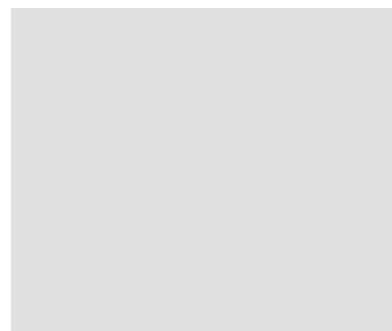


Milano / Cultura / Arte

Al PAC i ritratti glamour di David Bailey



300 foto in mostra, dai Beatles a Jack Nicholson, da Johnny Depp a Bob Dylan. Per un maestro che vuole scovare il divino ovunque. Info e orari

di Anna Costantini 

Milano - Lunedì 2 marzo 2015

Trecento immagini per raccontare il mondo visto attraverso l'obiettivo del settantasettenne fotografo inglese **David Bailey** sono in mostra al [PAC di Milano](#) fino al 2 giugno. **Stardust** è il titolo della retrospettiva promossa e prodotta dal Comune di Milano in collaborazione con l'azienda marchigiana di calzature e accessori **Tod's**, che da ormai dieci anni - e così sarà anche per i prossimi quattro, grazie a un nuovo, recente accordo - sostiene l'attività del Padiglione di Arte Contemporanea.

La mostra di Bailey è un altro tassello di [Expo in città](#), l'offerta espositiva cittadina che accoglierà i visitatori di **Expo 2015**. In realtà, **Bailey parlerà poco dell'Italia al pubblico mondiale** che si ritroverà a Milano per l'esposizione universale. La sua, infatti, è una fotografia che all'inizio, nei primi anni Sessanta, ha documentato un clima culturale prettamente londinese, per poi attraversare tutto il *glamour* della moda, della musica e del jet set internazionali.

Autodidatta e figlio della Londra dell'East End, Bailey è partito da una ricerca sul ritratto fotografico che si liberava delle imposizioni formalistiche persino nelle immagini di moda (con l'*invenzione* della *street photography*) per arrivare, l'anno scorso, a ritrarre la regina d'Inghilterra per il suo ottantottesimo compleanno, passando attraverso le modelle più algide, le star del cinema e i più importanti protagonisti della scena musicale mondiale.

La mostra milanese è un percorso ideato dallo stesso fotografo, in collaborazione con la [National Portrait Gallery di Londra](#) (dove è stata allestita nel febbraio dello scorso anno) e con la rivista **Icon**, e attraversa quasi tutti i momenti della sua attività lungo un arco temporale di circa cinquant'anni.

L'allestimento non è organizzato in successione cronologica, bensì articolato per temi, raggruppando i diversi soggetti delle immagini. Si va dalla sua produzione più nota e acclamata come fotografo di moda, ai ritratti delle star del cinema (Michael Caine, Meryl Streep, Johnny Depp, Jack Nicholson) o della musica (Beatles, Rolling Stones, David Bowie), alle nature morte, alla fotografia di viaggio (India, Australia, Papua Nuova Guinea, Sudan), ai nudi dei perfetti sconosciuti fotografati per il suo progetto **Democracy**, presentato nel 2005 dall'etologo inglese Desmond Morris.

Non certo secondaria l'attenzione che il fotografo inglese ha dedicato al mondo dell'arte, soprattutto a [Andy Warhol \(su cui Bailey ha realizzato anche un imperdibile documentario\)](#), intuendo da subito la trasformazione che, a partire dall'ambiente ancora *underground* della Factory, si sarebbe pienamente realizzata con gli anni Ottanta e il nuovo divismo degli artisti contemporanei. Non a caso Bailey è così interessato alla figura del pittore inglese Damien Hirst che di quel passaggio dell'arte al *glamour* è stato uno dei protagonisti assoluti.

I suoi soggetti prediletti sono già divinizzati dai media e anche agli artisti più restii a far parte di questa fabbrica del consumo, come Francis Bacon, per esempio, il fotografo inglese non aggiunge realtà al ritratto ma finzione, l'idea che di quel personaggio ci siamo già fatti attraverso la sua notorietà. L'obiettivo fotografico di Bailey sembra avere il potere di trasformare qualsiasi persona in un divo, ne trova persino tra le popolazioni tribali Naga, in India, o tra gli Huli in Papua Nuova Guinea.

Fin dai suoi esordi, quando girava per ore nel suo quartiere d'origine scattando più fotografie possibili nella speranza di ricavarne almeno una buona, Bailey ha cercato di affinare una tecnica che trasforma la realtà in qualcosa di **fabbricato**: così anche l'East End di Londra, con la sua completa povertà, diventa un set cinematografico. In attesa, pochi anni dopo, di impoverire in strada le modelle-dee di Vogue, una rivoluzione che ha il medesimo filo conduttore, a ben pensarci, di tutta la sua produzione raccontata nella mostra del PAC: **scovare il divino ovunque e possibilmente viverci molto vicino**.

Anna Costantini



[Expo in città](#). Tutte le mostre, da Leonardo a Giotto



Medardo Rosso, sculture di luce e materia alla GAM



A Mantova riapre la Camera degli Sposi. Come visitarla

© Copyright mentelocale.it
vietata la riproduzione

CONTATTI

Redazione
Pubblicità
Amministrazione
Dove siamo
Lavora con noi

CONDIZIONI

Contribuisci
Marchi registrati
Testata registrata
Credits

REGISTRATI

Iscrizione
Privacy
Condizioni generali

NEWSLETTER

Eventi
Cinema
Food
Viaggi
Happyticket

SEGUICI

Feed RSS
Facebook
Youtube
Twitter

NETWORK

m-cafe.it
happyticket.it
genovateatro.it
teatripermilano.it